

MONDOLFO

EX CONVENTO DI S. AGOSTINO

*Restauro del Salone Aurora *****Nota storica**

Il Salone Aurora occupa l'ala nord-ovest del Chiostro maggiore dell'ex Convento di S. Agostino, al secondo piano; con il recente intervento di ristrutturazione dell'immobile il Comune di Mondolfo si è dotato di un centro polifunzionale, attrezzato per ospitare non solo convegni e conferenze, ma anche mostre ed esposizioni.

Il capiente Salone si trova all'interno di uno dei monumenti di maggiore interesse del territorio di Mondolfo; la fondazione infatti dell'ex Convento di S. Agostino risale alla fine del XIII secolo, quando gli agostiniani del vicino eremo di San Lorenzo di Piaggiolino, dietro direttiva papale, lasciarono i propri possedimenti annessi a Fonte Avellana, per trasferirsi a Mondolfo. Il complesso subì nel corso del tempo numerosi interventi di restauro e ampliamento, il primo dei quali risale al 1467, quando i padri agostiniani commissionarono lavori di ristrutturazione della chiesa, danneggiata a causa delle guerre, a mastro Antonio di Pietro da Vercelli. Una iscrizione su lapide, tuttora conservata, attesta ulteriori rifacimenti tra il 1585 ed il 1593 che conferirono alla chiesa l'aspetto attuale; nell'occasione essa fu dedicata a Santa Maria del Soccorso, anche se oggi è più

Mondolfo, copertura a capriate del Salone Aurora



comunemente detta di Sant'Agostino. Al suo interno ospita opere pittoriche di particolare pregio di F. Barocci, C. Ridolfi, G. F. Guerrieri, Sebastiano Ceccarini e G. Persutti. Anche il convento ed il chiostro nel corso dei secoli furono oggetto di consistenti rimaneggiamenti della originaria struttura architettonica, soprattutto dopo che l'intero complesso, espropriato dallo Stato dopo l'Unità d'Italia (1861 e 1866-67) passò in proprietà a privati nel 1868. All'inizio del Novecento la Chiesa venne utilizzata persino come magazzino comunale e poi riaperta nel 1922, ma nel 1976 i gravi danni determinati dall'abbandono e dall'incuria di anni costrinsero a chiudere nuovamente il fabbricato e ad avviare lavori di restauro.

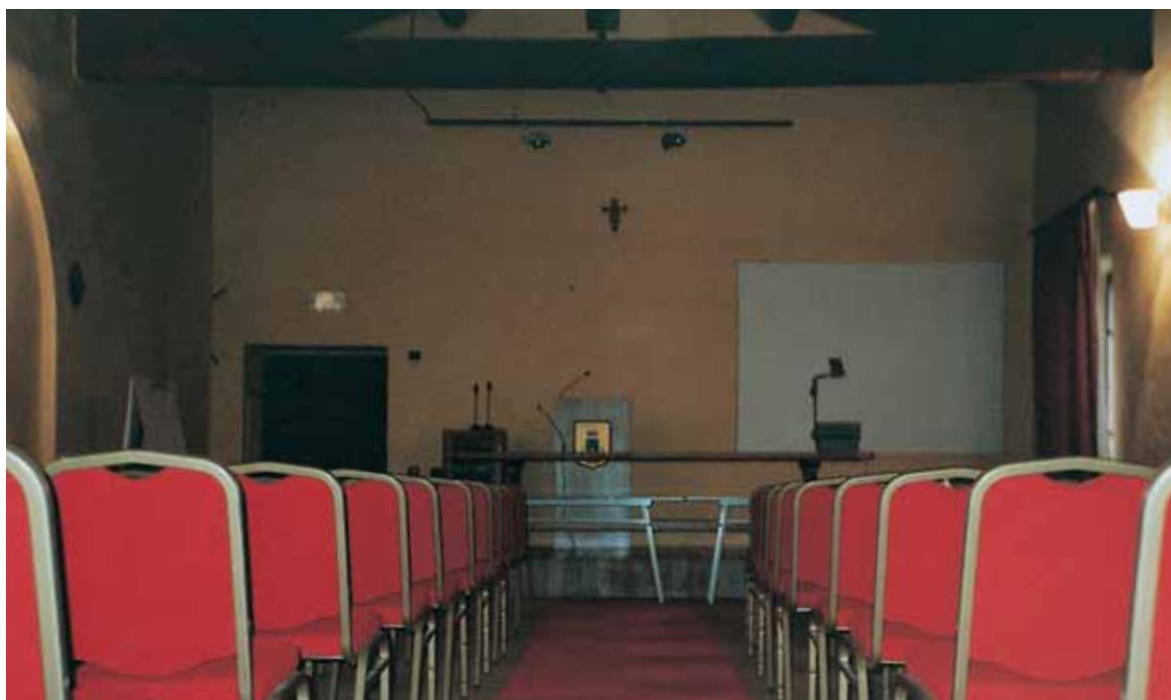
Il complesso si articola attorno ad un ampio cortile quadrato colonnato e include, nell'ala est, il Chiostro "della Preghiera", conservato nelle forme architettoniche pressoché originali e con pregevoli lunette affrescate con rappresentazione della vita di Sant'Agostino, databili alla seconda metà del Seicento. Anche lungo il lato nord si conservano degli affreschi, mentre i rimanenti due lati del porticato sono stati chiusi per ricavarne degli ambienti.

C.G.

Relazione di restauro

Il complesso edilizio agostiniano, costituito dall'antica Chiesa di Santa Maria (oggi comunemente detta Sant'Agostino) e dall'annesso convento, rappresenta un fatto unico sia nella storia civico-religiosa della comunità di Mondolfo, che nella storia delle vicende edilizie della città.

Mondolfo, interno del Salone Aurora



Pertanto si può presumere che la sua fondazione sia venuta verso la fine del sec. XIII e precisamente in coincidenza della venuta dei eremiti agostiniani di San Lorenzo di Piaggiolino nel Borgo della piana di Mondolfo, allorché il Comune mise a disposizione dei religiosi la già esistente Chiesa di Santa Maria.

Una lunga fase costruttiva non ha impedito la realizzazione di un complesso edilizio basato su una impostazione progettuale estremamente chiara e religiosa, che ha nella pura forma del quadrato la sua matrice geometrica originaria.

Il cortile quadrato, pavimentato in cotto, che ha nel suo centro un pozzo in pietra, era il luogo della preghiera, attorno ad esso il porticato: un quadrato concentrico più grande con funzione di deambulatorio scandito dalle colonne, che lo dividono in campate quadrate coperte dalle volte a crociera.

Un lato del porticato è in adiacenza alla Chiesa, mentre sugli altri tre lati, si attestano i volumi, costruiti sui due piani, internamente articolati in “Corpi doppi”.

Nella seconda metà del sec. XV si colloca una fase ricostruttiva della Chiesa “Ruinata propter guerras”; ma fu verso la fine del secolo successivo (anni 1586 – 1593) che il complesso subì i rimaneggiamenti che lo avrebbero portato all'imponente impianto architettonico attuale.

Il convento fu soppresso in epoca napoleonica; fu riaperto dopo la restaurazione del governo pontificio e definitivamente chiuso dopo l'Unità d'Italia.

Nel 1868 l'edificio divenne proprietà comunale; fu ceduto in parte ai privati e avviato all'epoca delle stravolgenti manomissioni, che lo avrebbero portato al suo stato d'oggi.

Un accurato rilievo architettonico, esteso all'intero edificio, ha permesso di accertare in maniera precisa lo “Stato di fatto” e di procedere alle formulazioni progettuali (articolate per “Stralci” attuativi) dei restauri necessari per il recupero formale e funzionale del Monumento, senza ulteriormente snaturarlo.

Nel piano di recupero del Complesso Monumentale di S. Agostino in Mondolfo, il Salone Aurora riveste un'importanza fondamentale per la pluralità delle sue destinazioni d'uso. Trovandosi al centro del Complesso, viene a svolgere come una funzione di nodo di collegamento tra la parte Monumentale, comprendente il Chiostro “Della Preghiera” con il suo integro colonnato e gli affreschi seicenteschi ed il Chiostro “Del Lavoro”, grande atrio destinato ai servizi ed area di accesso ai mezzi esterni.

Il Salone, vista la grande capienza (99 posti), consentirà l'allestimento di una sala per incontri, conferenze e riunioni di interesse non solo locale, dando la possibilità di soddisfare le esigenze di un ampio bacino d'utenza identificato con l'intera Valle del Cesano (comprendente circa 15 Comuni tra la Provincia di Pesaro e Urbino e quella di Ancona).

I moderni sistemi audio – visivi potranno soddisfare anche le richieste più specifiche quali quelle di enti pubblici e privati internazionali ad organizzare convenni anche a livello Provinciale e Regionale nonché integrare le attività didattiche delle scuole (sia le scuole elementari e medie dell'Istituto Comprensivo Statale E.Fermi di Mondolfo da cui dipendono anche i plessi scolastici di San Costanzo e Monteporzio, pari a circa 1356 studenti), di supporto ai nuovi metodi d'insegnamento volti all'informazione e alla multimedialità delle discipline.

Il Salone Aurora trovandosi al di sopra dei locali destinati al Museo Civico, potrebbe anche supportare la struttura sottostante con l'allestimento di percorsi didattici o incontri tematici, creando una sorta di prolungamento del percorso mussale. Gli ampi spazi permetterebbero anche l'allestimento di mostre di pittura e scultura dando la possibilità di collegare ad un percorso artistico già presente nell'adiacente Chiesa monumentale di S.Agostino, che raccoglie opere pregevoli di autori quali F.Barocchi, C. Ridolfi, G.F. Guerrieri, G. Presutti, e S. Ceccarini.

La fruibilità dell'immobile da parte del pubblico sarà garantita da dei locali di collegamento e servizio, nati dal ripristino di antiche strutture quali rampe e scale d'accesso, garantendo un congruo inserimento nel contesto storico in cui è nato l'immobile. Poter recuperare questo Salone, garantirebbe anche un recupero d'immagine dell'intero complesso, occupando l'intera ala nord – ovest del Chiostro maggiore, dando leggibilità alla pristina struttura arricchita esternamente da lunette affrescate rappresentanti la via di Sant'Agostino, bisognose di un tempestivo intervento di restauro.

Il recupero di quest'opera d'arte concepita e realizzata per Mondolfo significa ricostruire quel rapporto ideale tra opera e territorio, sarebbe il coronamento di un intervento qualitativo delle forti potenzialità che andrebbero sicuramente oltre alle esigenze del Comune di Mondolfo (che conta circa 11.000 abitanti), arricchendone il panorama socio – culturale dell'intero interlad.

Il recupero del Salone Aurora andrà a potenziare, quale tassello fondamentale di un progetto più ampio, un complesso che già vede in opera la progettazione di un Museo Civico e di un Teatro (La Fama), finalizzati a soddisfare non solo le esigenze del territorio ma anche quelle dei numerosi turisti (25.000 presenze giornaliere nel periodo estivo) che visitano il litorale di Marotta e sempre più attenti alle offerte culturali e storico – artistiche dell'entroterra.

La spesa complessiva dell'intervento di ristrutturazione è stata di _ 215.878,98 finanziati dall'Amministrazione Comunale di Mondolfo ed in parte dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Fano.

*Comune di Mondolfo
Settore LL, PP, e Ambiente*